

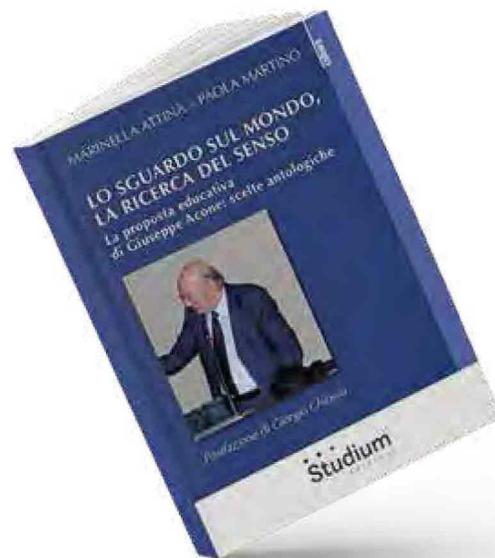
PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Il modello di ricerca pedagogica di Giuseppe Acone

Franco Cambi

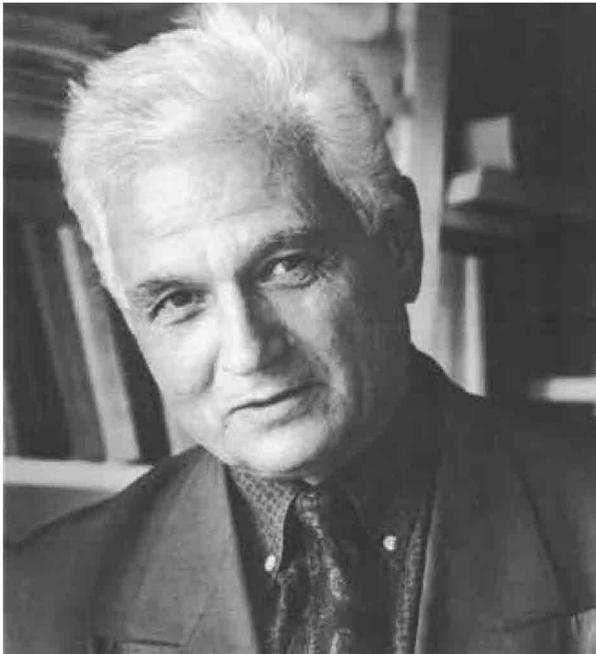
IL PROF. ACONE (1942-2018) DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO È STATO UNO DEI MAGGIORI PROTAGONISTI DELLA PEDAGOGIA DELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO. L'AUTORE DELL'ARTICOLO, PROFESSORE EMERITO DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE, RILEGGE LA MORFOLOGIA EPISTEMOLOGICA, ANTROPOLOGICA E IN SENSO LATO CULTURALE DEL SUO PENSIERO PEDAGOGICO.

Il volume pubblicato da Studium nel 2020 e curato da Marinella Attinà e Paola Martino (*Lo sguardo sul mondo, la ricerca di senso. La proposta educativa di Giuseppe Acone: scelte antologiche*) è un fermo invito a ricordare e a riflettere sulla lunga e ricca e costante ricerca pedagogica di Acone. Che è stato, sì, un maestro del personalismo cattolico, al quale ha dedicato una continua ricerca e una riproposizione e critica e ri-contestualizzata e che ha posto questo modello formativo al centro del suo lavoro come orientatore chiave, ma è stato anche un intellettuale aperto che ha attraversato con acribia la cultura del secondo Novecento europeo e non solo e con essa ha dialogato in profondità. Così la sua filosofia dell'educazione va ricordata come uno dei capitoli più significativi e originali del personalismo filosofico nostrano come pure della ricerca teorica in pedagogia, che si interroga su fini e mezzi e statuto di tale sapere. Orizzonte che, qui da noi, negli stessi anni del lavoro di Acone, è stato coltivato con impegno e secondo prospettive diverse che ne hanno manifestata appunto la maturità, la ricchezza e la volontà di comprenderne sia la complessità sia la permanente attualità. E lì Acone si è collocato con decisione e autorevolezza, rilanciando l'ontologia costitutiva di tale sapere che risulta sempre connessa al dar-forma (mentale, etica, sociale e politica) al soggetto-individuo-persona, da far crescere nella sua umanità vissuta e spiritualizzata insieme. Principio che fa regola a tutto il pedagogico, nella articolazione dei suoi vari sotto-saperi e delle sue molte frontiere operative. E principio che oggi è ben condiviso dalla tradizione cristiana come da quella laica, in Italia e non solo: come provano le antropologie complesse e innovatrici anche del marxismo o delle filosofie empiristico-analitiche o di quelle ermeneutiche o fenomenologiche e anche del razionalismo critico.



Il confronto attivo tra *contra* e *pro*

Non è allora un caso se Acone, con più vigore di altri personalisti cristiano-cattolici italiani, si è inoltrato in un dialogo critico sì, ma anche interpretativo e attento con le voci alte della filosofia laica a livello internazionale. Lì, pur nel rilevare distanze e aporie rispetto al suo personalismo (tutto ben nutrito di Maritain, tenuto fermo come voce-guida) e che su tale base critica la cultura laica, ma anche l'attraversa e se ne nutre in un lavoro assiduo e variegato che indica non la chiusura del suo modello pedagogico ma l'apertura e al dialogo e all'incontro e teorico e strategico, pur tenendo ferme le differenze e sottolineandole con decisione. E la bibliografia stessa di Acone è ferma testimonianza di questa intima e complessa tensione che fa della sua filosofia dell'edu-



Jacques Derrida (Algeri, 15 luglio 1930 – Parigi, 9 ottobre 2004).

cazione una delle più particolari del personalismo cattolico, proprio per il suo confronto e dissenso e attenzione rivolto alle culture laiche, le quali vengono a nutrire il suo stesso argomentare e non solo “in negativo”.

Nel suo fondo Acone è un filosofo convinto della sua verità ma sempre attento a studiare e capire le verità degli altri incorporandole criticamente dentro il suo progetto pedagogico in chiave di confronto attivo tra *contra* e *pro*. Una posizione di colloquio che oggi ci appare sempre più necessaria per la storia globale/mondiale e per l'uomo planetario che dobbiamo andare a costruire con impegno comune (e come la stessa Chiesa Cattolica ci ha indicato nel suo ecumenismo, dal Vaticano II a Papa Francesco!) e per il bene dell'umanità e del suo futuro. Certo in Acone resta forte anche, con l'apertura dialogica, anche l'analisi della crisi epocale che stiamo vivendo, vista come un “tramonto d'epoca” che dimentica troppo spesso l'ontologia dell'umanità dell'uomo che va preservata e sempre ri-programmata, opponendosi a “derive” e “declini” rappresentati da nuovi Miti, quali il Funzionalismo tutto rivolto al qui-e-ora, l'ideologia del Mercato e delle Tecnologie o l'avvento del Nihilismo e del Postumanesimo; miti diffusi che erodono ogni valore fondativo della *paideia*, posta nel suo *identikit* originario/compiuto/“integrale”. E qui l'analisi di Acone si fa appassionata e sottile e criticamente dura, come è stata sviluppata soprattutto nella sua ultima stagione di ricerca, tra *Declino dell'educazione e tramonto d'epoca* (1994) e *La paideia introvabile* (2004) e oltre, fino ai suoi ultimi interventi: così emerge sempre più un confronto duro e critico rispetto agli esiti del Moderno in vista di un rilancio proprio di ciò che rischia il tramonto,

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

appunto l'*anthropos*-come-persona, e che dobbiamo invece tenere in vita con forte impegno educativo e che va posto come valore irrinunciabile.

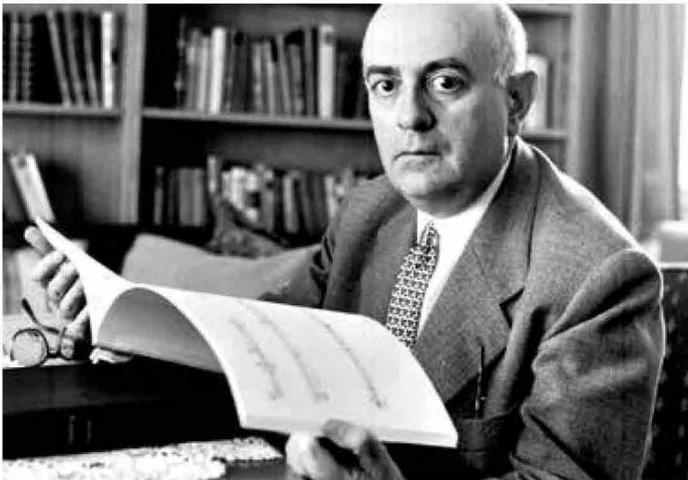
Allora nel pensiero di Acone ci sono tre aspetti che vanno ben sottolineati: il dialogo con la cultura laica; la critica del Moderno/Postmoderno; il bisogno di una pedagogia antropologico-personalistica di caratura alta e ormai trasversale e dialettica e plurale che possa fondare quel Mondo Nuovo verso il quale non possiamo non andare. I primi due aspetti sono centrali nel primo e nel secondo Acone e li attentamente sviluppati. Il terzo resta un po' più sui confini, in parte forse implicito, ma non del tutto: la *paideia* ritrovata e da valorizzare in tutta la sua pienezza ha questo scopo e di modello universale e di impegno planetario.

Rileggiamo meglio il primo fronte di questa trilogia di elaborazione intellettuale, su cui la stessa antologia di scritti del pedagogista salernitano presente nel volume ci guida con energia.

Il dialogo con la cultura laica

Quanto al dialogo con la cultura laica è un impegno costante, che sta al centro del suo cammino teoretico negli anni tra Sessanta e Ottanta e che tocca le grandi figure del pensiero europeo e i maestri del fronte filosofico laico da Hegel a Nietzsche, a Freud e poi “Marx, Horkheimer, Adorno, Marcuse e Gramsci” (come ci ricordano le stesse curatrici nell'introduzione), ma anche Heidegger e i più recenti Camus, Lyotard, Derrida che col loro pensiero ci affinano nella comprensione del Moderno e che, pur tra posizioni più o meno critiche rispetto alla tradizione occidentale classica e cristiana, aprono orizzonti e fanno proposte ben utili per affinare la tradizione stessa: e si pensi solo alla forza del pensiero anche pedagogico della “Scuola di Francoforte” che in pedagogia è netta erede della *Bildung/paideia*. Certo da lì viene anche il naturalismo, viene il decostruzionismo, poi lo scienziismo tecnologico e lo stesso nihilismo, ma da ciascuno di questi fronti emergono anche richiami al valore e alla funzione dell'*anthropos* o alla sua dequalificazione da interpretare, fronti che vanno conosciuti e sottolineati nei loro vari aspetti, poiché spesso ne sviluppano una comprensione sempre più densa della sua complessità. E sull'articolarsi di questo lavoro interpretativo di Acone e sulla sua passione critica sta una netta prova, ancora, nelle pagine dell'antologia di scritti compresa nel volume, dalla quale si può via via risalire alle opere più specifiche: tutte da rileggere con la doppia chiave e della *paideia* e del suo dipanarsi in forme o di ripresa o di abbandono per sostituirla con altri paradigmi, utili forse ma ontologicamente poveri.

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI



Theodor Ludwig Wiesengrund Adorno (Francoforte sul Meno, 11 settembre 1903 – Visp, 6 agosto 1969).

La critica del Moderno/Postmoderno

E da qui si apre il secondo percorso di analisi critica del Moderno attuale, erede del Nihilismo e della “morte di Dio”, della sua “volontà di potenza” che tradisce la fragilità stessa dell’uomo (ricordatoci con forza da Pascal), erede anche dello Scientismo/Tecnologismo che troppo spesso mette l’uomo-come-persona ai margini, come pure di un Sociologismo che lo fissa come attore produttivo e come consumatore ben integrato dentro il Sistema Sociale Globale, cassandone la Tensione alla trascendenza (presente anche in molti modi) e rendendo il soggetto come Decostruttore di tutto il sistema di Civiltà e di se stesso, e nel volto e nel ruolo che li può e deve occupare. Questo ulteriore cammino critico di denuncia e di disvelamento delle implicazioni “distruttive” dei nuovi miti, occupa molte pagine del pensiero dell’“ultimo” Acone che lo richiama a riflettere sull’*aut-aut* del Nostro Tempo, come esige lo stare su un crinale disposto tra due epoche e destinato a interpretarle e giudicarle sulla loro doppia frontiera possibile: o con l’*anthropos* e per l’*anthropos* stesso, ripreso nel suo *identikit* e valore complesso e autotrascendente oppure dentro la nicchia ideologica proposta dal potere-di-poteri che sempre più e da ogni parte ci assedia e ci asservisce ai propri fini. Tutto ciò va denunciato e riportato al livello della Scelta razionale e etica che ci sta davanti e che va vissuta in modo radicale, coordinandola a quei valori-umani-dell’uomo che devono tornare a esser fondamento di Civiltà, anche in una realtà più sofisticata e resa ipercomplessa dalle stesse potenzialità del presente.

Il bisogno di una pedagogia antropologico-personalistica trasversale, dialettica e plurale

E qui sta la terza *lectio* che ci viene dal pensiero aconiano: verso questo Mondo Nuovo da inventare e costruire e tutelare si va attraverso il mantenimento al centro dell’*operari* social-formativo della *paideia*, da comprendere e volere nella sua integrità dialettica e su questo fronte la tradizione cristiana e quella laica, progressista e critica, possono e devono collaborare, con lo sguardo rivolto all’ecumene storica attuale di un mondo globalizzato da rendere gestito equamente e a ogni livello per i “fratelli tutti” e per una democrazia aperta e plurale che accoglie le diversità e le pone a confronto, il quale fa poi intesa e alleanza dentro una comunità di uguali incardinata sulla solidarietà e vissuta alla luce dell’etica della comunicazione empatica e responsabile che produce, appunto, cittadinanza democratica. Tema anch’esso che a ben guardare sta nell’articolazione del pensiero di Acone e che, oggi, va potenziato ed evidenziato come via cruciale e in fondo già aperta per dar corso, attivo e reale, a una nuova civiltà capace di costruirsi sempre di più su e per “l’uomo umano”, paradigma ormai comune a tutto il pensiero più critico e avanzato del Nostro Tempo: anche in pedagogia; e su questo aspetto di apertura del pensiero cattolico vedi, ad esempio, il numero 5 del 2020 di “Humanitas”, dedicato proprio al fronte laico del pensiero cattolico in Italia nel secondo Novecento e su fino ad oggi.

Allora questa rivisitazione del pensiero di Acone fa ben sperare se riletto e nella sua pienezza e nelle sue potenzialità: di andare verso una pedagogia ecumenico-planetary di cui si vedono gli accenni e le aperture e a cui il pensiero cattolico, ormai fuori delle sue difese *intra moenia* sviluppate spesso a oltranza e talvolta in modo forse dogmatico, può e deve collocarsi come una vera radice che secerne linfa intimamente dialogica, alla luce del “*sinite parvulos*” (i deboli, gli offesi, i marginali e i “fratelli tutti”) “*venire ad me*” di evangelica memoria. E per dar vita a una civiltà sempre più “umanitaria”. Dove la stessa trascendenza parla da diversi punti di vista: da quello Onto-teologico o da quello Axiologico-razionale, tanto per richiamarsi ancora all’antinomia ormai di ieri tra cattolici e laici, che ha pesato tanto nella cultura italiana e in pedagogia in modo troppo eminente. Due frontiere possibili che devono agire insieme con riconoscimento reciproco e con volontà di collaborazione proprio nel mondo della “vita offesa” del presente, per garantirgli un futuro più alto e più degno.

Franco Cambi
Università di Firenze